Corpus Domini: il Corpo del Signore

Il Mistero

Cogliamo l'occasione di questa festa per fare amicizia con un aspetto della nostra fede che, per molti versi, **rimane un mistero**. Possiamo fare delle considerazioni in maniera umile riguardo alla complessa presenza di Dio nel mondo: **fra l'essere umano e la divinità si conserva uno spazio impenetrabile**. Proviamo così a leggere il mistero del 'Corpo del Signore' analogamente al fenomeno fisico della diffrazione della luce, sapendo che rimane una differenza davanti alla quale **non c'è che da rimanere in silenzio**.

La relazione con Lui

Il principio della relazione con Lui è un incontro, così come continuamente indicato nei vangeli, dove viene manifestato che la relazione con il Risorto è **personale e vera**, nel senso che non è solo frutto di una percezione del soggetto, ma ha una componente oggettiva nel fatto che Gesù si mostra ai suoi discepoli. L'incontro con Lui si verifica per ciascuno di noi nel tempo presente, in questo nostro corpo e, mediante lo Spirito (infatti 'il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo, 1Cor 6, 19), veniamo condotti e invitati a pienezza fino a dire con Paolo **'non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me'** (Gal 2,20).

La Comunità come corpo

Tutti i battezzati sono poi uniti nel **corpo ecclesiale**, come dice Gesù: 'dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro' (Mt 18,20).
La presenza di Cristo diviene così reale nella comunità,

mediante i segni del pane e del vino, il ‘corpo del Signore’ che ci permette di alimentarci del suo Amore. Noi lo crediamo vivo e vero nelle specie più povere e anche più alla nostra portata (come appunto il pane e il vino) per divenire noi stessi pane d’amore per il mondo, allo stesso modo di Cristo.

Nel corpo dei fratelli, dissetandoli, accogliendoli, trovate me



Vi è poi infatti, un ‘corpo del Signore’ più diffuso: ‘tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me’. È sempre Gesù che parla in prima persona nel vangelo di Matteo (25,40) invitandoci ad avere cura dei più piccoli della terra, come se fossero lui stesso.

Per lui apriamo il nostro cuore e le nostre vite a chi è in difficoltà e lì ritroviamo anche noi stessi nel meraviglioso mistero del Corpo di Cristo. Siamo esseri personali e comunitari e, nel Risorto, lo saremo in pienezza.

La prospettiva che ci attende è quella di riconoscere ‘Dio tutto in tutti’ (1Cor 15,28). Non tutto si può comprendere, ma si può già pienamente gioire.
Godiamoci, dunque, ciò che ci è stato rivelato: impariamo ad amare noi stessi, a vivere come fratelli nelle nostre comunità, a nutrirci dei sacramenti facendo ‘eucarestia’ e servendo i più piccoli.
Questo significa celebrare il Corpus Domini.

Anna Maria e Francesco